



Sanità, Lazio, ULS: “Ares 118 affida ai privati per 120 milioni di euro in tre anni 116 servizi di soccorso, intervenga la Regione”

Continua la privatizzazione del servizio Ares 118 della Regione Lazio grazie ad una delibera (la n. 365 del 30 dicembre 2019) dell’Azienda Regionale Emergenza Sanitaria 118

che al costo di circa 120 milioni di euro in tre anni vorrebbe appaltare ben 116 lotti ai privati – dichiarano dal Direttivo ULS-Unione Lavoratori Sanità Roma e Lazio.

Riteniamo assurdo che per garantire i LEA dell'emergenza in area extra ospedaliera – proseguono i sindacalisti ULS – si faccia per l'ennesima volta ricorso ad affidamenti in convenzione della durata triennale dal costo di quasi 42 milioni di euro l'anno, soldi pagati dai cittadini della Regione Lazio, e non si vada invece nella direzione di modelli socio-lavorativi di internalizzazione e gestione diretta del Servizio Sanitario pubblico.

Nelle more dell'espletamento delle nuove assunzioni già autorizzate e delle procedure concorsuali di Medici, Infermieri, Autisti e Barellieri, la delibera in questione traccia un solco sulla riorganizzazione dell'Ares 118 in termini di futuri concorsi per assumere nuovo personale e per poter internalizzare, tramite apposite procedure previste per legge, le centinaia di Lavoratori precari che, sotto la dicitura di volontariato, svolgono un servizio importante.

Chiediamo un intervento urgente della Regione che annulli la delibera e si impegni a destinare le opportune risorse economiche per l'acquisizione di mezzi e di personale affinché si garantisca il servizio di soccorso regionale all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, ponendo fine alla stagione delle esternalizzazioni per milioni di euro sostenute dalle tasse dei cittadini" concludono dal Direttivo Regionale ULS.



Regione Lazio, sanità: il dossier M5s punta il dito sul buco miliardario

La sanità laziale sembra non trovare pace, almeno per quanto riguarda la sua gestione economico-finanziaria. Infatti, il Lazio è l'unica regione in Italia a presentare un fondo di dotazione negativo per quasi un miliardo di euro. Sullo stato di questa emorragia presente da almeno dieci anni, è intervenuto il consigliere del M5S Davide Barillari inviando una lettera al ministro dell'Economia, Giovanni Tria e alla titolare del Ministero della Salute, Giulia Grillo. Quest'ultima, in un'intervista al Corriere ha affermato: "Lasciamo fare ai responsabili dei tavoli di monitoraggio il loro lavoro. Certo, quando leggo nei verbali che il Lazio è l'unica regione che da anni ha un fondo di dotazione negativo

per circa 1 miliardo qualche domanda me la pongo. Le liste sono chiaramente un indicatore importante dello stato di salute in una regione, ma non sono un fattore dirimente nel commissariamento”.

D’Amato: “Il consigliere Barillari fa molta confusione.”

[Sanità laziale, botta e risposta tra l’assessore D’Amato e il consigliere Barillari](#)

“Il consigliere Barillari fa molta confusione.” Aveva dichiarato su queste colonne l’assessore alla Sanità della Regione Lazio **Alessio D’Amato** asserendo che “non vi è alcun ‘buco’ in bilancio” tanto che “Il disavanzo del servizio sanitario regionale ossia la differenza annuale tra ricavi e costi è stato ridotto di oltre 40 volte. Partiva da circa 2 miliardi nel 2006 ed è stato ridotto a 45 milioni ultimo consuntivo certificato. Il dato finale 2018 sarà ancora migliore, ma attendiamo i tavoli di verifica”.

Il dossier sulla sanità del M5s

I Fondi di Dotazione e gli adempimenti della Regione Lazio

vista contabile, il Fondo di dotazione è una posta del Patrimonio netto dell'azienda, determinato dalla sua costituzione (o, se successiva, alla data di riferimento del primo stato patrimoniale) in seguente relazione: Fondo di dotazione = Attività - Passività - Finanziamenti per beni di prima

di una posta rappresentativa della pregressa situazione patrimoniale dell'azienda e costituita in occasione della costituzione delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere e adozione della contabilità economico-patrimoniale, in base al decreto leg.vo 502/92.

quanto riportato nei verbali dei Tavoli congiunti che, sin dal 2012 con riferimento al consuntivo messo in evidenza la questione relativa al fondo di dotazione negativa chiedendone la contabile, si riporta la movimentazione del Fondo di dotazione consolidato regionale dal 2012

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Fondo dotazione	-1.088.411	-1.115.275	-1.096.309	-1.005.389	-1.033.289	-994.247

la serie storica 2012-2017 dei fondi di dotazione aziendali tenendo conto degli accorpamenti Roma A, Asl Roma E e AO San Filippo Neri nella Asl Roma 1; Asl Roma B e Asl Roma C a 2, oltre che le ridenomiazioni progressive intervenute sulle aziende della provincia di

Voce SP	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
REGIONALE	-1.088.411	-1.115.275	-1.096.309	-1.005.389	-1.033.289	-994.247	39.042

predetta situazione deve, comunque, essere letta insieme a tutte le poste dello stato patrimoniale che si collegano qui di seguito per gli anni dal 2011 al 2017:

Sintesi - SP 999 Consolidato Regionale - Andamento Storico							
Voce SP	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
Importi in €000							
A) IMMOBILIZZAZIONI	2.634.852	2.817.144	2.945.217	2.913.629	3.030.622	3.064.296	3.106.511
di cui Crediti finanziari	4.710	71.247	71.195	100.809	101.557	54.727	56.055
B) ATTIVO CIRCOLANTE	5.854.712	5.672.664	6.083.019	5.953.593	8.733.012	8.066.979	9.094.568
di cui Crediti	4.722.641	4.820.209	5.554.595	5.243.596	8.300.785	7.707.336	8.878.766
di cui Disponibilità liquide	1.003.456	735.674	416.333	597.688	313.003	239.122	84.424
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI	8.619	8.824	16.380	17.124	10.950	16.574	22.614
TOTALE ATTIVO	8.498.183	8.498.632	9.044.616	8.884.346	11.774.584	11.147.849	12.223.883
A) PATRIMONIO NETTO	2.175.685	1.613.678	1.705.880	1.732.073	1.850.585	1.763.556	2.064.838
di cui Contributi per ripiano perdite	1.219.644	669.106	44.077	17.550.901	16.849.405	14.902.854	15.220.327
di cui Utili (perdite) portate a nuovo	-1.070.006	-477.668	159.839	-17.227.931	-16.543.623	-14.950.920	-14.542.542
di cui Utile (perdita) d'esercizio	661.117	13	27	21	30.563	204.360	-775.123
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	2.026.944	1.917.733	1.754.617	1.586.028	1.492.826	1.238.053	841.342
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	58.414	56.673	54.119	52.299	49.066	49.999	48.285
D) DEBITI	4.226.210	4.898.268	5.517.818	5.501.557	8.371.516	8.085.138	9.185.108
di cui Debiti per mutui passivi	0	521	1.052	2.078	3.057	4.306	5.807
di cui Debiti all'Istituto tesoriere	15.847	136.662	553.522	504.036	584.142	644.550	790.900
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	10.924	12.305	12.175	12.397	10.577	11.096	84.131
TOTALE PASSIVO E NETTO	8.498.177	8.498.657	9.044.609	8.884.354	11.774.570	11.147.842	12.223.704
PFN (Disponibilità liquide + crediti - debiti)	1.504.597	728.862	524.305	440.536	343.829	-83.953	-163.863
PERDITE DA COPRIRE IN BILANCIO	810.755	191.451	203.943	322.991	336.345	156.294	-97.138

predetta tabella, si evince una sostanziale solidità patrimoniale e finanziaria per la regione Lazio dato che i contributi per ripiano perdite sono comunque superiori alle perdite portate a nuovo e anche



**GRUPPO CONSILIARE M5S REGIONE LAZIO
-TASK FORCE SANITÀ-**

**DOSSIER SUGLI ADEMPIMENTI DELLA REGIONE
LAZIO IN RELAZIONE AL COMMISSARIAMENTO**

**ANALISI DCA U00521/2018 SULLA VALUTAZIONE
STRAORDINARIA DEL
FONDO DI DOTAZIONE NEGATIVO**

Nel DCA521 viene indicato di "effettuare, entro il termine di approvazione del bilancio di esercizio 2018, una valutazione straordinaria di esigibilità delle poste di credito e di sussistenza di debito iscritte nei propri stati patrimoniali, compresi i fondi rischi a qualsiasi titolo iscritti ..." quindi:

- *stornare con contropartita il "fondo di dotazione" le partite contabili che a seguito della valutazione straordinaria, risultino insussistenti o inesigibili, se iscritte in data precedente al 1 gennaio 2015;*
- *stornare con contropartita il fondo di dotazione" al netto di una prudenziale iscrizione nello stato patrimoniale di un "fondo di accantonamento da estinzione debiti", le partite debitorie che a seguito della valutazione straordinaria, risultino di dubbia sussistenza, se iscritte in data precedente al 1 gennaio 2015;*
- *rilevare con "contropartita il "fondo di dotazione", un "fondo di svalutazione crediti di dubbia esigibilità" per una quota parte del valore delle partite creditorie che, a seguito della valutazione straordinaria, risultino di dubbia esigibilità;*
- **adottare, a conclusione della procedura di valutazione straordinaria, un atto formale del Direttore generale con le risultanze della stessa, esponendo in n prospetto le partite contabili analizzate dal quale risultino gli esiti per singola posta in ordine alla conservazione ovvero alla cancellazione della stessa dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018;**

Si tratta di operazioni complesse e rischiose di cui si necessita di informazioni che devono trovare riscontro nel passato, non di facile rispondenza, di fatto gli enti che hanno un'esposizione del fondo di dotazione in negativo nel corso di molti anni non hanno o non sono riuscite a venirne a capo e visti i tempi stretti dati dal decreto, vi è ulteriore rischio che la pressione data comporti decisioni azzardate
che possono esporre ad errori.

ANALISI FINALE SCENARI U00521:

il DCA 521 crea:

- 1) FONDO 1 DI ACCANTONAMENTO DA ESTINZIONE DEBITI (ma sempre il buco rimane) di dubbia sussistenza ---non risolto
- 2) FONDO 2 DI SVALUTAZIONE CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (parti creditorie) del quale si sa pochissimo

prima criticità: non si conosce e ne si può valutare attualmente la % di ripartizione del fondo di dotazione (994,247 mln di euro ultimi dati 2017) fra il FONDO 1 e il FONDO 2

- 3) vengono stornati DEBITI INSUSSISTENTI E INESIGIBILI ----> esposizione dell'ente regionale a ricorso, contenzioso, decreti ingiuntivi (milioni di euro?)
Dichiarare unilateralmente che non esiste un debito è un rischio ?!

Riscontro incontro del 21/03/2019 in ASL RM2

La direttrice amministrativa ci racconta:

- che il fondo di dotazione negativo in questa ASL deriva dal 1999 quando vi è stato il passaggio dalla contabilità finanziaria D.lgs 229/1999... alla contabilità generale (COGE) D.lgs 229/1999
- da allora il fondo di dotazione è rimasto negativo, con piccole rimodulazioni annuali poco significative
- mentre il fondo di dotazione è rimasto negativo da venti anni, il conto economico seguendo il piano di rientro è in equilibrio da circa 4 anni
- questa ASL si è dotata di un internal auditing
- Ricepito il DCA521/2018 a fine dicembre 2018, hanno organizzato da Gennaio 2019 una task force di risorse skillate su aspetti contabili, che si sta dedicando alle operazioni descritte nel DCA e contano di terminare la "ricognizione" verso la fine di Aprile
- La delibera che ha seguito della ricognizione, presenterà il DG, rappresenterà la fotografia di quanto rilevato dalle operazioni contabili che seguono le linee generali della revisione contabile
- Non è in grado di dare previsioni, si ipotizza che il fondo può rimanere negativo e anche peggiorare
- Sarà quindi la giunta che darà poi le istruzioni su come ripartire il fondo, l'ASL quindi recepisce quanto indicato dalla giunta
- Si rimane d'accordo che documenti saranno consegnati su dispositivi magnetici (pen drive o CD) e che aspettiamo la delibera del DG per vedere\valutare\studiare gli esiti degli interventi straordinari apportati da parte di questa ASL e richiesti dal DCA521

Non si è in grado di risalire all'origine del saldo negativo del fondo di dotazione dalla COFI precedentemente alla COGE e alla COAN.

dal punto di vista della posizione finanziaria netta (PFN) vi è un sostanziale miglioramento nel 2017 rispetto al 2011, frutto anche della iniezione di liquidità avvenuta a seguito del prestito nazionale finalizzato al pagamento dei fornitori degli enti pubblici (tale prestito espone ad un rigido controllo di rientro) ma è anche frutto dell'attenta ricognizione e circolarizzazione eseguita nei debiti e crediti aziendali.

Quanto al fondo di dotazione in particolare, già nel 2012 la riunione congiunta del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza chiedeva alla struttura Commissariale e all'advisor una ricostruzione di tale fondo per anno e per azienda e chiedevano di verificare se si trattava di una errata rappresentazione contabile stante il fatto che con l'operazione di certificazione del debito pregresso, effettuata con il piano di rientro e con il conferimento di ingenti risorse da parte dello Stato, era stata chiusa la partita debitoria pregressa.

"Tavolo e Comitato fanno presente che il Conto consolidato della Regione Lazio è l'unico in Italia a presentare un Fondo di dotazione negativo per il quale non sono note le motivazioni.....(..) - tale importante negatività del Fondo di dotazione - 994,247 mln di euro) continua a rappresentare una rilevante criticità con riferimento all'effettiva chiusura di ogni partita di debito pregressa"

Successivamente la Regione Lazio, su richiesta del Tavolo tecnico adempimenti lea, ha inserito nel PO 2016-2018 un'apposita sezione dedicata alla sistemazione contabile del fondo di dotazione negativo. Nell'aprile 2018, in occasione della verifica dei Tavoli del preconsuntivo 2017 e delle risposte da parte della struttura commissariale alle osservazioni precedenti dei Tavoli, la stessa struttura commissariale ha fatto presente la prosecuzione del lavoro di verifica delle poste contabili con le Aziende e l'avvenuto aggiornamento del Percorso attuativo di certificabilità (PAC) in virtù del quale si prevedeva la sistemazione del ciclo amministrativo contabile nelle aziende, volto a confermare l'attendibilità dei saldi di bilancio delle aziende con scadenza 2019, data entro la quale la struttura commissariale prevedeva di terminare il lavoro

Fondo di dotazione							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017-2016
ROMA 1	-208.284	-219.087	-199.566	-192.943	-189.444	-211.997	-22.553
ROMA 2	-447.838	-454.877	-454.877	-454.877	-416.684	-415.910	774
ROMA 3	-114.009	-113.994	-113.994	-113.994	-113.994	-113.994	0
ROMA 4	-40.972	-40.972	-40.972	-40.972	-34.855	-33.243	1.612
ROMA 5	-11.049	-11.049	-11.049	-11.049	-11.049	-10.905	143
ROMA 6	-248.503	-248.503	-248.503	-248.503	-248.503	-248.503	0
VITERBO	-104.538	-104.538	-104.538	-104.538	-104.538	-94.738	9.800
RIETI	-23.457	-23.457	-25.569	-25.569	-25.569	1.224	26.793
LATINA	-8.537	-8.537	-8.533	-8.533	-8.533	-8.533	0
FROSINONE	-534	-534	7.937	7.937	7.937	31.166	23.229
AZ. OSP. SAN CAMILLO-FORLANINI	-15.324	-15.323	-14.984	-14.982	1.093	8.626	5.533
AZIENDA OSP. S. GIOVANNI/ADDOLDRATA ROMA	9.410	8.240	8.246	8.246	8.246	8.302	56
AZ. COMPL. OSP. S. FILIPPO NERI	-35.665	-35.665	-35.640				0
POLICLINICO U. I. ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI INMI	3.234	3.353	3.649	3.649	3.649	4.688	1.039
"L. SPALLANZANI" - IRCCS AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA	10.315	10.315	10.315	10.315	10.315	10.315	0
AZ. OSP. UNIV. POLICLINICO TOR VERGATA						166	166
ARES 118							
RIEPILOGO REGIONALE	-1.088.411	-1.115.275	-1.066.309	-1.005.389	-1.033.286	-994.247	39.042

L'Osservatore d'Italia ha potuto visionare il dossier redatto dalla task force sanità del Movimento 5 Stelle proprio riguardante le misure che il Commissario ad acta Nicola Zingaretti sta prendendo in merito alla valutazione straordinaria del fondo di dotazione.

Da quello che emergerebbe, la sanità laziale, in commissariamento dal 2008, deve risolvere il problema di un buco di 994 milioni di euro prima di uscirne.

Ma cerchiamo di capire meglio analizzando quanto riportato nel dossier.

Il fondo di dotazione è uguale alle attività meno le passività meno i finanziamenti per i beni di prima dotazione. Tale fondo fa parte del patrimonio netto il quale, da quanto riportato nel consolidato regionale nel suo andamento storico, risulta

essere di 2 miliardi di euro. Ma se si fa la somma algebrica delle voci che compongono il patrimonio netto il risultato è assai diverso: all'incirca 700 milioni. Questa analisi deriva dalla visione di una tabella all'interno del dossier che si è potuta redigere dalle relazioni e dai verbali dei tavoli tecnici interministeriali e regionali del 26 luglio e del 22 novembre 2018 ma che comunque pecca di trasparenza, anche perché i suddetti verbali sono disponibili solo dopo molti mesi.

Il fondo di dotazione, che parte naturalmente in positivo, si scopre essere in rosso solo dopo il decreto legislativo n.502 del 1992 quando le USL (unità sanitarie locali) che fanno parte della Regione vengono trasformate in ASL (azienda sanitaria locale che fa capo alla Regione). Questo comporta il passaggio dalla contabilità finanziaria, in cui bisogna inserire lo stato patrimoniale, alla contabilità generale dove vanno riportati oltre lo stato patrimoniale anche il conto economico e le note integrative. Svolto questo passaggio, si scopre che il fondo di dotazione è in negativo. All'epoca i Direttori Amministrativi dichiaravano l'impossibilità di risalire alle responsabilità a causa degli strumenti a disposizione per l'analisi della contabilità finanziaria. Forse la passività si è venuta a creare quando i contributi in conto capitale provenienti dalla Regione non erano sufficienti per la copertura delle perdite e quindi le eccedenze di quest'ultime venivano stornate attraverso la contropartita fondo di dotazione. Ad oggi sembra che non ci siano nemmeno i partitari per identificare i fornitori e le singole voci di debito/credito.

Nel 2012 il fondo di dotazione era in passivo per un miliardo, oggi di 994 milioni. Nello stesso 2012, il Ministero della Sanità e quello della Salute hanno chiesto la risoluzione di tale problematica attraverso i tavoli tecnici. Mentre è lecito domandarsi dove fossero la Corte dei Conti e i revisori.

Il dossier si concentra essenzialmente sui prospetti dell'ultimo decreto ad acta del commissario Nicola Zingaretti il n.502

Il decreto prevede la creazione di due fondi: il primo di accantonamento da estinzione debiti e il secondo di svalutazione crediti di dubbia esigibilità. Ciò per far sì che il fondo di dotazione si trasformi in fondo di garanzia, cambiandogli veste ma non toccando evidentemente la sostanza. La ricerca di quei crediti da accantonare e di quei debiti da svalutare spetta alle Asl che dovranno, entro l'inizio di maggio attraverso una delibera dei direttori generali, presentare un consolidato. Le considerazioni che si possono trarre sono almeno due: i tempi molto stretti (2 mesi) per decidere che ne sarà del commissariamento della sanità laziale e rischi di decreti ingiuntivi e di altre azioni penali a cui sono esposte le svalutazioni dei debiti. Quest'ultimo passaggio, anche se rientra in una decisione straordinaria di cui si assumerà la responsabilità la Regione, non è remoto. Si scoprirà mai di chi è la responsabilità di questo buco miliardario nelle tasche della sanità della Regione Lazio? Non è forse una scelta avventata uscire dal commissariamento in una situazione di instabilità contabile?



Sanità laziale, botta e risposta tra l'assessore D'Amato e il consigliere Barillari

Un buco di quasi un miliardo di euro all'interno del fondo di dotazione della sanità laziale. Questo quanto evidenziato lo scorso 10 marzo da Davide Barillari, consigliere regionale del Lazio del M5S nonché membro della Commissione Sanità, che ha inviato una lettera al titolare del ministero dell'Economia Giovanni Tria, nella quale asserisce che "A quanto risulta dal verbale della riunione congiunta del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza del 26 luglio 2018, persiste una grave criticità relativa al fondo di dotazione negativo per un negativo di 994,247 mln euro, la cui risoluzione è stata richiesta fin dal 2011".

D'Amato: "Barillari fa molta confusione"

Sulla questione abbiamo sentito l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato il quale ha asserito che "Il consigliere Barillari fa molta confusione. Il disavanzo del servizio sanitario regionale ossia la differenza annuale tra ricavi e costi è stato ridotto di oltre 40 volte. Partiva da circa 2 miliardi nel 2006 ed è stato ridotto a 45 milioni ultimo consuntivo certificato. Il dato finale 2018 sarà ancora migliore, ma attendiamo i tavoli di verifica. È evidente- continua l'assessore- che il Cons. Barillari non conosce la contabilità pubblica, tantomeno i bilanci del sistema sanitario. Il fondo di dotazione, benché negativo, è infatti una delle tante voci che compongono il patrimonio netto della sanità laziale; voce quest'ultima positiva per oltre 1 miliardo e mezzo di euro a garanzia della solidità finanziaria del sistema. Pertanto non vi è alcun 'buco' in bilancio".

Alla nostra domanda sulla necessità di intessere un dialogo con i ministeri della Salute e dell'Economia, D'Amato ha risposto che "Se dopo dodici anni di commissariamento e oltre circa 50 tavoli di verifica ci fossero ancora misteri sui conti della sanità regionale dovremmo richiedere di commissariare il Ministero dell'Economia e quello della Salute. Il tema del fondo di dotazione negativo risale tra

l'altro alla riforma contabile del sistema sanitario nazionale del 1992. Attribuire quindi la responsabilità di tale posta contabile all'attuale amministrazione è clamorosamente strumentale".

Zingaretti e il suo entourage si dicono orgogliosi del fatto che l'indice dei Lea (livelli essenziali di assistenza) sia aumentato.

Ma su questo ci sono forti dubbi dato che essi contengono numerosi e diversi valori, alcuni dei quali sono in negativo. Ma l'assessore alla sanità laziale ci fa sapere che "Dopo 12 anni di piano di rientro del Lazio oggi è necessario aprire una nuova fase.

Il sistema sanitario regionale è in sostanziale equilibrio economico-finanziario avendo ridotto di ben 40 volte il disavanzo originario e i Lea, con 180 punti, sono sopra la soglia di adempienza con margini di miglioramento soprattutto nell'assistenza territoriale. È ora necessario superare la lunga stagione del commissariamento, modificando l'approccio che deve essere prioritariamente rivolto agli esiti di salute andando, dove necessario, a incidere puntualmente in singole realtà che necessitano di un affiancamento. Questo approccio viene proposto anche nel documento che le Regioni hanno elaborato come contributo per il nuovo patto per la salute".

Barillari: “D’Amato sta sottovalutando la situazione”

Sentito al telefono, il consigliere del Movimento 5 Stelle Davide Barillari asserisce che “La Regione ed in particolare D’Amato stanno sottovalutando la situazione sapendo quanto sia grande l’impatto di questo fondo di dotazione negativo”.

Il ministero della Salute sta comunque valutando il caso che sarà anche oggetto di verifica al prossimo tavolo tecnico del 28 marzo quando si deciderà necessariamente se il Lazio uscirà o meno dal Commissariamento. L’Osservatore d’Italia è in grado di rivelare che il M5S sta preparando un dossier tecnico che è in fase finale di elaborazione, il quale affronterà in maniera dettagliata tale problematica. Giovedì alle 11 e 20, i grillini hanno inoltre ascoltato una delle Asl più esposte.

Riguardo il patrimonio netto della sanità laziale che secondo D’Amato sarebbe in attivo di un miliardo e mezzo, Barillari ricorda come “tra l’inizio e la fine del 2018, la Regione, rendendosi conto di questo problema enorme mai affrontato dal 2011, emana 3 decreti che si rivolgono alle Asl chiedendo una verifica celere per capire come è composto questo fondo e perché è così negativo. Queste informazioni -continua

il consigliere- non sono arrivate. I risultati di D'amato sono frutto di una forzatura non supportata da dati (che dovrebbero arrivare tra l'altro a giugno)".

Il dossier dei grillini analizza anche la possibilità che questi debiti inagibili siano trasferiti su due fondi. Così si può affermare che una parte del buco finanziario non esiste andando però incontro a problemi economici relativi a ricorsi e decreti ingiuntivi; mentre un'altra parte si può considerare come credito non riconoscendo più le fatture.

Sul nodo, ancora tutto da sciogliere, è intervenuta anche il ministro della salute Giulia Grillo che asserisce: "Lasciamo fare ai responsabili dei tavoli di monitoraggio il loro lavoro. Certo, quando leggo nei verbali che il Lazio è l'unica regione che da anni ha un fondo di dotazione negativo per circa 1 miliardo qualche domanda me la pongo. Le liste sono chiaramente un indicatore importante dello stato di salute in una regione, ma non sono un fattore dirimente nel commissariamento".

Sarebbe forse necessario che il neo segretario del PD nonché governatore laziale, Nicola

Zingaretti chiarisse in una conferenza stampa la situazione finanziaria della Sanità della Regione. Ma anche il fatto che ricopre simultaneamente il ruolo di commissario alla sanità e quindi di controllore e quello di governatore e quindi di controllato. Cumulando così tre cariche molto impegnative che difficilmente riuscirà a gestire nel migliore dei modi. Così che giovedì era assente in aula “per motivi istituzionali” proprio mentre si votava una legge sui riders importante per il PD.



Sanità Lazio, Barillari (M5s)

scrive al ministro Tria: “Grave criticità relativa al fondo di dotazione”

Nuova bagarre tra Pd e M5s sul campo della Regione Lazio o meglio sulla Sanità laziale Dal luglio 2008 sotto commissariamento, era previsto il ripristino della gestione ordinaria entro il 31 dicembre 2018, ma la strada sembra essere ancora lunga.

Barillari (M5s): “Grave criticità relativa al fondo di dotazione”

Il 10 marzo scorso Davide Barillari, consigliere regionale del Lazio del M5S nonché membro della Commissione Sanità, ha inviato una lettera al ministro dell’Economia Giovanni Tria nella quale asserisce che “a quanto risulta dal verbale della riunione congiunta del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza del 26 luglio 2018, persiste una grave criticità relativa al fondo di dotazione negativo per -994,247 mln euro, la cui risoluzione è stata richiesta fin dal 2011”.

Un buco di quasi un miliardo di euro

Molti si interrogano sul fatto che Zingaretti mantenga le cariche di neo Segretario del Pd, Governatore della Regione Lazio e Commissario alla Sanità. Tre scranni impegnativi che

si interessano di dossier delicati i quali richiedono precisione e molto studio per garantire l'efficienza. Ma il M5S alla Regione Lazio chiama in causa anche il Ragioniere Generale dello Stato, Daniele Franco e il ministro della Salute, Giulia Grillo.

Lo stesso Barillari avverte: "Ho incontrato lo staff del ministro Grillo che mi ha confermato l'interesse di proseguire lungo la strada di verifica di questo fondo di dotazione perché è un dato per capire se il Lazio a marzo 2019, il prossimo tavolo di verifica dei (Lea) livelli essenziali di assistenza sarà in grado di uscire dal commissariamento oppure no".

I dubbi non sono solo politici o tecnici ma di forte carattere finanziario

Zingaretti e il suo assessore alla sanità si dicono orgogliosi del fatto che l'indice dei Lea sia aumentato. Ma su questo ci sono forti dubbi dato che i livelli essenziali di assistenza contengono numerosi e diversi valori, alcuni dei quali sono in negativo. Come anche le Asl: nemmeno una in attivo e il disavanzo in perenne rosso. È vero come riporta lo stesso Barilli che il sistema sanitario è in risanamento grazie alla Gsa (gestione sanitaria accentrata) che copre i debiti ma la cassa è lungi dall'equilibrio.

Criticità sul fondo di dotazione. Nella lettera il consigliere grillino riporta un risultato uscito dal tavolo tecnico: il conto consolidato della Regione Lazio è l'unico in Italia a presentare un fondo di dotazione negativo per il quale non sono note le motivazioni (..) e continua a rappresentare una

rilevante criticità con riferimento all'effettiva chiusura di ogni partita di debito pregressa.

Un nodo da sciogliere necessariamente per uscire dal commissariamento

La Regione è in allerta su questo punto e c'è chi si domanda se sia anche del tutto risolvibile. Sul tema è intervenuta con un'intervista il ministro Grillo: "Lasciamo fare ai responsabili dei tavoli di monitoraggio il loro lavoro. Certo, quando leggo nei verbali che il Lazio è l'unica regione che da anni ha un fondo di dotazione negativo per circa 1 miliardo qualche domanda me la pongo. Le liste sono chiaramente un indicatore importante dello stato di salute in una regione, ma non sono un fattore dirimente nel commissariamento".

Gli ultimi due punti posti all'attenzione del ministro dell'Economia che si ritrovano nella lettera riguardano l'ultimo appuntamento del tavolo tecnico e la possibilità di creare un fondo parallelo. L'ultimo tavolo tecnico di cui fa parte anche la società Kpmg in forma di advisor insieme ai tecnici del ministero dell'economia e della salute è fissato per marzo 2019 ma i dati sui quali discutere saranno disponibili solo a giugno. Mentre Barillari richiama il ministero di via XX Settembre a vigilare sull'eventuale realizzazione di un fondo dove far defluire i debiti inagibili così da tenerli fuori bilancio.



Sanità Lazio: elisoccorso operativo di notte in tutta la regione

Redazione

LAZIO – Positivo il bilancio del servizio di elisoccorso attivo di notte in tutto il Lazio. Nel corso del 2016 i voli notturni sono cresciuti del 64% rispetto al 2015 e questo grazie all'aumento, in tutta la regione, delle piazzole d'atterraggio abilitate ad operare anche dopo il tramonto. L'incremento positivo ha riguardato tutte le province, a partire dagli ospedali dei capoluoghi. Un servizio di fondamentale importanza, come dimostra il terremoto del 24 agosto: in occasione del tragico evento, l'eliambulanza con medici e infermieri è atterrata 40 minuti dopo l'evento, prima che facesse luce, sulla piazzola illuminata dell'ospedale.

Così i soccorsi sono partiti a tempo di record e l'elicottero del 118 ha iniziato subito a trasportare i feriti più gravi negli ospedali romani. Attivata per il volo notturno anche la base elisoccorso di Viterbo. La base offre copertura anche alla provincia reatina e si va ad aggiungere a quelle di Roma e Latina già attive da tempo sull'arco delle 24h. Così l'intero territorio regionale dispone del servizio di elisoccorso notte e giorno. Ed è proprio la base del capoluogo pontino quella che ha fatto registrare il numero più alto di interventi superando per la prima volta quelli partiti dalla base di Roma. I dati dell'attività svolta nel 2016 parlano

chiaro: i voli sono stati complessivamente 2.139, i trasferimenti da ospedale a ospedale, i cosiddetti trasporti secondari, sono passati dai 382 del 2015 ai 525 dell'anno appena passato e ormai rappresentano il 25% del totale.

Vuol dire che l'utilizzo dell'eliambulanza per spostamenti da un ospedale ad un altro più attrezzato sta diventando norma a tutto vantaggio dei cittadini. Simile anche il numero degli interventi sulle isole: 81 contro i 79 del 2015. Considerevole invece l'aumento dei notturni, 348 contro 212, reso possibile dall'apertura H24 della base di Latina che ha registrato 874 missioni, quasi 100 in più della base di Roma che è ferma a 779, mentre quella di Viterbo ha contato 484 missioni di cui 24 con l'utilizzo del verricello per il recupero di feriti in zone impervie.



SANITÀ LAZIO: LA CENERENTOLA DELLA PREVENZIONE

Redazione

Lazio – “Il Lazio è la Cenerentola d'Italia per quel che riguarda la prevenzione: spende la metà della media nazionale. È chiaro quindi che alla fine esiste un concentrato di fattori di rischio, sempre i soliti, che coinvolgono la popolazione”. Lo ha detto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane Walter Ricciardi, interpellato a margine

della presentazione del Rapporto Osservasalute 2015, all'Università cattolica di Roma.

“Solo il fumo di tabacco nel Lazio diminuisce un po’, ma il consumo di alcol, la scarsa attività fisica e la sedentarietà, il sovrappeso e l’obesità aumentano – aggiunge – Quindi, se non interveniamo adeguatamente, i malati aumenteranno e la capacità di curarli diminuirà”.



MAFIA CAPITALE, SCANDALO SANITA' REGIONE LAZIO: "UN ALTRO APPALTO DA CONTROLLARE"

Redazione

Lo scandalo della sanità del Lazio e delle ombre di Mafia Capitale dopo gli interrogativi sugli appalti al Cup continuano a destare sospetti. Sembra una bomba ad orologeria che potrebbe far scoppiare la terza ondata di arresti. "Guanti di lattice monouso da comprare. Per un appalto da 16 milioni di euro. In mezzo, a gestire il tutto, sempre Elisabetta Longo. Un ruolo se lo ricava anche il direttore generale del S. Andrea, Egisto Bianconi. Meglio, l'ex, dato che è stato arrestato, nel più totale e assoluto silenzio di Zingaretti che lì, a guidare il S. Andrea, ce l'ha messo, nell'ambito dell'inchiesta Caro Estinto, sulle tangenti per le bare». Lo dichiara, in una nota, Francesco Storace, vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio e segretario nazionale de La

Destra. «Dopo aver già denunciato, le irregolarità della gara Cup; le incongruenze della gara per i Servizi multitecnologici nella sanità; quelle della gara per la pulizia delle sedi Cotral; quelle per l'acquisto delle ambulanze per il 118; e quelle per l'inchiesta Lazio Service; Storace ora lancia l'allarme anche su questa nuova gara regionale», prosegue la nota. «Ad agosto, Zingaretti fugge dal Consiglio – dice Storace – lo fa sconvocare di notte, nel silenzio della stampa: troppe risposte da dare sulla trasparenza, a partire proprio dalla Longo. La stessa Longo – autrice di una lettera di minacce nei miei confronti, reo di fare il mio lavoro di consigliere e controllore – che, nonostante l'annunciata rotazione dal suo posto legata proprio a quella lettera di minacce, sta ancora lì e ce la troviamo oggi a dover decidere sull'acquisto dei guanti di lattice. Una gara partita il 24 aprile, quasi 16 milioni di euro, per acquistare guanti monouso da destinare alle aziende sanitarie. Il 24 luglio la Longo, dopo il can can sollevato sulla sua gestione della prima e della seconda gara Cup e sulla sua opacità a fornire risposte ai consiglieri, annunciava la sua richiesta di essere destinata ad altro incarico, richiesta subito accettata. Il 13 agosto – ricostruisce Storace su Il Giornale d'Italia – in Regione si lavorava per scegliere i membri della commissione aggiudicatrice della gara, due effettivi e due supplenti, più il presidente. La Longo, scottata dall'inchiesta Cup, aveva preparato i 'criteri: la scelta del presidente della commissione delegata alla direzione sanità; gli altri membri su proposta dei direttori generali delle aziende sanitarie, con curriculum da sorteggiare. Tra i membri designati – anche se in posizione supplente – il nominativo indicato in data 23 luglio dal direttore generale del Sant'Andrea, Egisto Bianconi, arrestato sette giorni dopo. Poi, il 20 agosto, la nomina della commissione aggiudicatrice, ovviamente a firma Longo, che nel frattempo non è stata »rapidamente« sostituita e si è ben guardata dall'eccepire alcunché sulla designazione pervenuta dal Sant'Andrea. La valutazione sull'opportunità affidata alle estrazioni dei nomi. Con la parola 'trasparenza

– conclude Storace – Zingaretti si sciacqua la bocca».



SANITA' LAZIO, SANTORI: "PRONTO SOCCORSO ALLO SBARAGLIO. SCENE DI ORDINARIA FOLLIA"

Redazione

Regione Lazio – I numeri ufficiali dei pazienti in attesa o buttati sui corridoi parlano chiaro. Mercoledì al San Camillo 130 in attesa con 12 ambulanze bloccate, oggi la musica non cambia al Sant'Eugenio 125, Torvergata 125 e all'Umberto I picchi di 160 persone in attesa con numerose ambulanze bloccate

"I pronto soccorso della Regione Lazio stanno esplodendo e a un anno dall'apertura dell'inchiesta della Magistratura di Roma a seguito dell'esposto presentato alla Procura di Roma per denunciare le gravi condizioni subite da operatori e pazienti nei vari Pronto Soccorso della Capitale e del Lazio, e per il quale l'amministrazione Zingaretti non risparmiò smentite e minacce di querela, ci ritroviamo nuovamente a constatare che l'emergenza invece di appianarsi si è seriamente acuitizzata in piena violazione delle norme in materia di

salute e sicurezza del lavoro e del diritto alla salute del cittadino sancito dall'art. 32 della Costituzione Italiana" così Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio e componente della commissione Salute.

"I numeri parlano chiaro. Monitorando sul sito www.regione.lazio.it alla sezione Pronto Soccorso – Accessi in tempo reale la situazione alle ore 19:15 del 7 gennaio e alle ore 10:43 di oggi relativa al totale dei pazienti in attesa, in trattamento, in attesa di ricovero o trasferimento, in osservazione breve o intensiva, ci si rende conto che le dinamiche non sono cambiate: al Policlinico Tor Vergata il totale risulta rispettivamente 125 – 111, al Sant'Andrea 87 – 102, all'Umberto I 130 – 136, al Gemelli 100 – 90, al San Camillo Forlanini 110 – 105, al Sant'Eugenio 125 – 103, al Sandro Pertini 97 – 96, al Policlinico Casilino 80 – 57. Non va meglio per i nosocomi del Lazio: allo Spaziani di Frosinone 63 – 51, al Santa Maria Goretti di Latina 88 – 84, al San Giovanni Evangelista di Tivoli 43 – 38, all'Ospedali Riuniti di Anzio 39 – 44, al Belcolle di Viterbo 37 – 48.

Questi dati sono la dimostrazione evidente che il Piano di Riordino della Rete Ospedaliera imposto dal Presidente Zingaretti a tavolino senza consultare gli operatori sanitari né alcun addetto ai lavori e calpestando le prerogative del Consiglio regionale e della Commissione Salute, non solo non ha portato all'abbattimento delle liste d'attesa e al tanto agognato rilancio della sanità laziale, essendo il pronto soccorso inidonei a contenere in maniera adeguata l'afflusso dei pazienti lasciati nel degrado e costretti a sopportare condizioni di promiscuità in cui viene lesa ogni dignità umana, ma con il consistente taglio dei posti letto, 237 in meno solo a Roma , e il flop delle Case della Salute, costato ai cittadini milioni di euro, ha mantenuto disservizi, ritardi e sprechi delle risorse pubbliche il tutto sempre e solo sulla pelle dei cittadini" conclude Santori.



LAZIO, NUOVA RETE OSPEDALIERA: ECCO I PARTICOLARI PER TUTTE LE PROVINCE

Redazione

Lazio / Rete ospedaliera – Emanato il provvedimento sulla sanità della Regione Lazio a firma del Governatore Nicola Zingaretti.

Ecco tutti i particolari:

Rete emergenza. Il sistema dell'emergenza sarà articolato su 5 Dea di secondo livello in queste strutture: S. Camillo, Umberto I, S. Giovanni e Gemelli per Roma, S. Maria Goretti per Latina e Bambin Gesù per la pediatria. 21, invece, i Dea di primo livello, 18 i Pronto soccorso. Gli ospedali di riferimento per l'emergenza pediatrica sono quattro : Gemelli, Umberto I, S. Camillo, Bambin Gesù..

A fine 2015 i bacini territoriali della rete dell'emergenza saranno articolati in tre aree: Nord, con le provincie di Viterbo e Rieti e parte del territorio della ASL Roma F, Sud, con le provincie di Frosinone e Latina, Area metropolitana di

Roma per territorio della città di Roma e delle ASL Roma G ed H e la restante parte della ASL Roma F. Le Centrali Operative dell'Ares 118 attive saranno ridotte da 7 a 4. Su tutto il territorio regionale sarà realizzato un sistema di teletrasmissione del tracciato elettrocardiografico tra i mezzi di soccorso di ARES 118 e le emodinamiche di riferimento.

Rete cardiologica. 4 i centri di riferimento per l'emergenza cardiocirurgica: Policlinico Umberto I, PTV, San Camillo e Gemelli. 19 servizi di emodinamica previsti. Per Roma saranno 13 i servizi di cardiologia ed emodinamica di supporto alla rete dell'emergenza territoriale, operativi h24 anche in regime di reperibilità notturna. Entro marzo 2015 il servizio di emodinamica di Ostia viene esteso da h12 ad h24. È prevista l'apertura del servizio di emodinamica a Tivoli presso la struttura cardiologica.

Rete ictus. Nel 2013 si sono registrati nella Regione Lazio circa 7.000 ricoveri per ictus ischemico e 1.700 per ictus emorragico. L'attuale configurazione della rete prevede 4 aree con al vertice gli ospedali Ptv, S. Camillo, Gemelli, Umberto, 11 strutture con Unità di terapia neurovascolare, 19 con la presenza di un team neurovascolare. Il sistema sarà potenziato perché entro giugno 2015 è prevista l'apertura dell'Unità di Trattamento Neurovascolare, UTN sia presso il de Lellis di Rieti che presso lo Spaziani di Frosinone. Entro il 31 marzo 2015, saranno adottati anche i protocolli operativi per il collegamento funzionale tra UTN II e centri afferenti (UTN I e TNVPSse) con particolare rilievo alla possibilità di effettuare la trombolisi anche nei centri periferici.

Entro dicembre 2015 è prevista per ciascuna delle quattro reti la messa a regime di un sistema regionale per la trasmissione di immagini e la consulenza a distanza, già in fase di avanzata sperimentazione tra Utn dell'Umberto I e quella di Tivoli.

Rete trauma. Attualmente la rete per il trauma è articolata in 3 Centri traumi di alta specializzazione: Policlinico Umberto I, Gemelli, S. Camillo. I Centri trauma di zona passano da 5 a 6: Ptv, S. Eugenio, S. Giovanni, S.Maria Goretti di Latina, Spaziani di Frosinone, Belcolle di Viterbo e 17 Pronto soccorso. Nella rete il S. Eugenio –CTO assume un ruolo di particolare rilievo in quanto sede dell' Unità Spinale Unipolare e del Centro Grandi Ustionati regionale.

Rete perinatale. Entro il 31 dicembre 2015 la rete viene riorganizzata su due livelli di cura rispetto ai tre attuali. Sono previste quattro reti assistenziali che fanno riferimento all'Umberto I, S. Giovanni, S.Camillo e Gemelli con uno o due centri di II Livello ciascuna e relative strutture di I livello afferenti. Entro il 30 giugno è previsto l'accorpamento della UO ostetrica/neonatologica di Monterotondo (419 nati) con Tivoli e della UO ostetrica/neonatologica di Colleferro (407 nati) con Palestrina. Entro al stessa data è prevista anche la chiusura della Unità di Tarquinia con la qualificazione di quella di Civitavecchia. Nel Presidio ospedaliero di Tarquinia l'attività ostetrica si mantiene come Casa di Maternità Entro il 30 giugno 2015 ci sarà l'accorpamento della UO ostetrica/neonatologica di Alatri con quella di Frosinone. Anche in questo caso il Presidio si trasforma in Casa di Maternità.

A partire dal secondo semestre del 2015 scatterà la non contrattualizzazione dell'attività ostetrica neonatologica per le strutture accreditate con un volume di nati inferiore a 500.

Ecco come tutto questo inciderà sul territorio. Ci saranno 257 posti letto in più, con un aumento del 6%:

102 posti letto in più per la provincia di Frosinone. In questo territorio si passa complessivamente da 1320 a 1422 posti letto.

Nel dettaglio:

Per il nuovo polo Frosinone-Alatri passiamo da 422 a 439 posti letto con un potenziamento di 17 posti letto per l'area cardiologica, medica e psichiatrica.

Per l'ospedale di Frosinone. Entro il mese di giugno 2015 sarà attivata l'Unità di Trattamento Neurovascolare per ictus e entro il 2015 sarà dotato di una piazzola al servizio del Dea per 24 ore su 24.

Per l'ospedale di Sora. 10 dieci posti letto in più, con un potenziamento dell'area medica, dell'emergenza e della psichiatria.

Per l'ospedale di Cassino i posti letto in più saranno 75, passeranno da 234 a 309: l'aumento riguarda la cardiologia, l'area medica e chirurgica, l'emergenza e la neonatologia. L'ospedale si doterà anche di un reparto di psichiatria e di uno di lungodegenza.

70 posto letto in più per la provincia di Rieti. In questo territorio si passa complessivamente da 359 a 429 posti letto. L'incremento riguarda l'area medica, quella chirurgica, la lungodegenza e l'emergenza.

Nel dettaglio:

Per l'ospedale di Rieti. Entro giugno 2015 sarà aperta l'unità di trattamento neuro vascolare per gli interventi su ictus e sarà mantenuto operativo per 24 ore il servizio di emodinamica, anche nel caso di volumi di attività sotto gli standard. La rete ospedaliera reatina potrà contare anche su 13 posti letto in più per la riabilitazione e 15 per la lungodegenza. Tra le altre cose, grazie all'accordo con l'università La Sapienza, verrà preservata e potenziata anche la maternità.

Per l'ospedale di Amatrice. Per la sua particolare

collocazione geografica si configura come 'ospedale di zona disagiata' , con posti letto ordinari e di Day Surgery organizzati in un'area comune medico-chirurgica. La funzione di pronto soccorso viene assicurata dai medici ospedalieri dei Dea, dipartimento emergenza e accettazione di primo livello del San Camillo de Lellis.

Per il Cecad di Magliano Sabina e per la rete d'emergenza sul territorio. L'ospedale di Magliano Sabina diventerà Casa della salute con un reparto di degenza infermieristica, un centro diagnostico dotato anche di Tac, terapia anticoagulante orale (Tao), Radiologia Ecografia, mammografia, ambulatorio odontoiatrico, centro dialisi, attività chirurgica ambulatoriale, gastroenterologia. L'avvio delle attività è previsto per i primi giorni di dicembre.

19 posti letto in più per la provincia di Viterbo. In questo territorio si passa complessivamente da 859 a 878 posti letto.

Nel dettaglio:

Per l'ospedale di Belcolle sono previsti 22 posti letto in più dedicati all'area medica, cardiologica, terapia intensiva, perinatale. Per il Dea di I livello di Belcolle, tra l'altro, è prevista anche l'apertura dell'unità di trattamento neurovascolare, Utn, il potenziamento del blocco materno infantile e dell'emodinamica con adeguamento n tutte le ambulanze della provincia di un sistema di teletrasmissione del tracciato Ecg.

Per l'ospedale di Viterbo. La base elisoccorso di Viterbo funzionerà anche nelle ore notturne. In questo modo tutti i comuni e le località della provincia di Rieti saranno coperti dal servizio elisoccorso anche di notte. Anche l'elisuperficie di Amatrice, così come quella di Rieti, funzionerà sulle 24 ore. Entro il 30 giugno 2015 sarà aperta l'unità di trattamento neurovascolare per interventi su ictus.

Per l'ospedale di Acquapendente. Si configura come 'ospedale

di zona disagiata' e potrà disporre 30 posti letto di area medica 10 di Day Surgery.

Per gli ospedali di Tarquinia e Civita Castellana è prevista una riorganizzazione delle funzioni che lascia sostanzialmente invariata l'offerta.

66 posti letto in più per la provincia di Latina. In questo territorio si passa complessivamente da 1633 a 1698 posti letto.

Nel dettaglio:

Per l'ospedale di Latina. Il Santa Maria Goretti passerà da 465 a 535 posti letto, con un aumento di 70 posti letto destinati all'area medica, emergenza e psichiatria. L'ospedale del capoluogo pontino diventa Dea di II livello e farà da riferimento per le strutture della provincia e per quelle di Velletri, Anzio e Nettuno.

Per l'ospedale di Terracina sarà invece realizzata una piazzola di atterraggio e la postazione di Forma diverrà operativa anche nelle ore notturne.

Per il presidio ospedaliero Terracina-Fondi ci saranno 4 posti letto 4 in più.

Per l'ospedale di Formia aumenta la dotazione per l'area chirurgica e per la cardiologia, con un incremento di 8 posti letto.

SANITA' LAZIO: ADDIO AL

MODELLO DEL "VECCHIO INFERMIERE"

di **Alberto De Marchis**

Sanità Lazio – La Regione Lazio ha stabilito di istituire uno specifico gruppo di lavoro per la predisposizione delle linee d'indirizzo regionali su: "Unità di Degenza a Gestione Infermieristica – Modello organizzativo". Il Gruppo di Lavoro avrà il mandato di elaborare un documento tecnico a supporto delle Aziende Sanitarie, contenente indicazioni ed elementi utili per la realizzazione e lo sviluppo di modelli assistenziali innovativi per l'erogazione delle cure, quali le "Unità di Degenza a gestione Infermieristica", indicando anche le modalità di integrazione di queste con i servizi specialistici, ospedalieri, distrettuali e sociali, anche al fine di contribuire alla riconfigurazione dell'offerta, già in atto, derivante dalla riconversione delle piccole strutture ospedaliere, con lo sviluppo di forme avanzate di assistenza primaria; Sarà quindi dato mandato alla Dirigente dell'Area Formazione della Direzione Salute ed Integrazione Sociosanitaria di coordinare il gruppo di Lavoro, individuando le figure professionali che

ne faranno parte per un massimo di cinque componenti che, tra le professionalità presenti nel S.S.R., sono state individuate quali componenti del suddetto gruppo di lavoro:

Dott.ssa Rosalba Floccari – Policlinico Umberto I

Dott.ssa Antonella Leto – ASL Roma C

Dott.ssa Barbara Porcelli – ASL Roma B

Dott.ssa Emanuela Colelli – A.O. San Giovanni-Addolorata

Dott. Gianluca Narducci – ASL Frosinone



LAZIO, SANITA' : DAVIDE BARILLARI (M5S) CONVOCA IN AUDIZIONE I SINDACI DI AMATRICE E DI ACQUAPENDENTE

Redazione

Regione Lazio – “Sono in contatto con alcuni sindaci della provincia di Viterbo e Rieti che mi informano sulle criticità dei loro territori e le inquietudini dei cittadini, soprattutto anziani, che vedono depauperata l’offerta di assistenza sanitaria pubblica. – Così in una nota il consigliere regionale M5S Davide Barillari – Lo scorso 25 luglio – prosegue la nota di Barillari – **ho depositato una mozione con analisi e proposte sull’assistenza sanitaria in provincia di Viterbo e stiamo preparando un’altra su Rieti.**

Ho richiesto un incontro con Macchitella e con Figorilli **per capire i perché di questo disastro e convocato in audizione i sindaci di Amatrice e Acquapendente.** I cittadini di Rieti stanno organizzando per il 27 agosto un’ agorà specifica per discutere della sanità reatina e ascoltare richieste e proposte a cui parteciperò. Mi auguro solo **che Nicola Zingaretti abbia il buongusto di non andare in quelle località a raccontare che va tutto bene** e che da domani andrà meglio

grazie alla casa della salute, l'ho già invitato a confrontarsi pubblicamente con me sull'argomento, non ha ancora risposto.”

LEGGI ANCHE:

 [25/08/2014 AMATRICE, OSPEDALE E SECESSIONE: QUELLA "PATATA BOLLENTE" PER NICOLA ZINGARETTI](#)

 [24/08/2014 ACQUAPENDENTE, OSPEDALE: SABATINI \(NCD\) INTERROGA NICOLA ZINGARETTI](#)

 [24/08/2014 AMATRICE, COMITATO CITTADINO PER L'OSPEDALE GRIFONI: "BASTA CON LA POLITICA DI LANA CAPRINA!"](#)

 [23/08/2014 AMATRICE: UN PEZZO DI LAZIO CHE SE NE VA?](#)

 [21/08/2014 **AMATRICE: IL SINDACO SERGIO PIROZZI CHIEDE A NICOLA ZINGARETTI DI RAVVEDERSI**](#)

 [18/08/2014 **AMATRICE, RICONVERSIONE OSPEDALE GRIFONI: BYE BYE NICOLA ZINGARETTI**](#)

 [16/08/2014 **AMATRICE, COMUNE SUL PIEDE DI GUERRA: NO OSPEDALE, NO REGIONE LAZIO.**](#)

 [14/08/2014 **AMATRICE, OSPEDALE GRIFONI: LA SOLIDARIETA' DEL CONSIGLIERE REGIONALE ADRIANO PALOZZI**](#)

 [13/08/2014 **AMATRICE, BOZZA DECRETO ZINGARETTI SU OSPEDALE GRIFONI: NESSUN RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI PRESIDIO DI AREA DISAGIATA**](#)